

Vittorio Martone

Candidatura alla Segreteria del Consiglio della Sezione Territorio (AIS)

Gentil* Collegh*,

con la presente vorrei avanzare la mia candidatura alla Segretaria della Sezione Ambiente e Territorio dell'AIS, proseguendo l'impegno nel contribuire al funzionamento della Sezione, in un'ottica di servizio e di proposta. L'occasione mi permette infatti di proseguire l'esperienza maturata come componente del Consiglio Scientifico uscente, coordinato da Anna Maria Zaccaria, anche al fine di favorire continuità con iniziative e progettualità avviate nell'ultimo triennio. Continuità prospettata anche negli impegni programmatici del candidato Coordinatore, Maurizio Bergamaschi, di cui condivido pienamente le linee di azione su formazione, collaborazione interdisciplinare, internazionalizzazione, diffusione scientifica e, non ultima, riflessione collettiva sullo statuto della disciplina.

Nel solco di queste affinità di visione, di seguito sintetizzo i motivi che mi spingono a presentare questa candidatura, in riferimento a cinque temi: il coordinamento interno; la didattica; la ricerca/terza missione; i rapporti con altre aree disciplinari; la contingenza di riforma e definanziamento del sistema accademico.

Rispetto al coordinamento interno, il prossimo triennio avrà l'opportunità – e la responsabilità – di fare tesoro dell'esperienza degli *Stati Generali della Sociologia dell'ambiente e del territorio*, la cui seconda edizione (realizzata nel periodo 2024-2025) ha offerto uno scorcio importante sulla Sezione, sulle criticità della disciplina e sulle prospettive di rafforzamento di paradigmi e approcci teorici, temi e metodologie di ricerca, didattica e alta formazione, public engagement, reti e collaborazioni interdisciplinari, risorse finanziarie, riviste e sbocchi editoriali, futuro della professione. Tentare di dare seguito ai lavori degli Stati Generali – tentando di adottare nel concreto le proposte emerse o proseguendo i lavori dei Tavoli tematici in modalità differenti e condivise con la comunità – potrà consolidare questa esperienza anche nella sua funzione identificante e di rete, incoraggiando un migliore coordinamento nell'organizzazione e nella vita associativa.

Venendo al secondo tema, inerente alla didattica, tentare anche in tal caso maggiore coordinamento tra le attività di alta formazione e formazione post-laurea, nonché riprendere una riflessione sulla didattica in Sociologia dell'ambiente e del territorio anche nei Corsi di Laurea esterni all'area sociologica o persino fuori dall'accademia. Il triennio trascorso ha mostrato una crescente domanda di abilità, competenze e conoscenze sociologiche su temi di tradizionale interesse del nostro Settore. Esigenze didattiche su ambiente, città, clima, rischi, salute, cibo, transizione, energia, innovazione, movimenti, disastri, migrazioni – solo per citarne alcune – rappresentano opportunità di offerta didattica e di inserimento in contesti accademici ancora inesplorati, con potenziali spazi di consolidamento della disciplina, anche sul fronte della ricerca interdisciplinare e delle opportunità professionali.

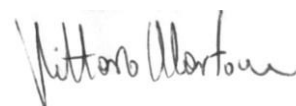
Ciò si collega al terzo tema, inerente alla ricerca e alla terza missione. Il Consiglio direttivo uscente ha apertamente investito sullo stimolo verso la sociologia pubblica e applicata, come peraltro previsto negli originari impegni programmatici. Il ruolo della Sociologia dell'ambiente e del territorio nelle politiche pubbliche, ad esempio in riferimento al massiccio intervento del *Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza* su issues di tradizionale interesse per la Sezione, è stato il tema portante dei convegni di metà e di fine mandato, delle Summer School di Alta Formazione, ma anche del Manifesto su *Ambiente, territori e processi migratori* e delle collaborazioni e patrocini istituzionali e interdisciplinari. Il prossimo triennio può essere l'occasione per valorizzare questa esperienza e avviare una seria riflessione sulla nostra "cassetta degli attrezzi", partendo proprio dal piano squisitamente empirico per delineare le specificità della disciplina anche sul piano ontologico ed epistemologico. Su questo fronte, gioverebbe una ancor più sostanziale integrazione tra approcci orientati alla dimensione spaziale dei fenomeni sociali e agli studi urbani, da un lato, ed approcci più centrati sul rapporto tra natura, ambiente e società, dall'altro. Un esercizio che pure eredita il percorso spronato in seno al Consiglio direttivo uscente, teso alla reintegrazione tra le due principali aree del Settore,

concretizzatasi anche nella ridenominazione dell'area ("Ambiente e territorio") e nella ridefinizione della sua identità visiva con il relativo logo. Una traiettoria cui andrebbe dato seguito, alimentando collaborazione interna, partecipazione reciproca ai convegni d'area, coordinamento sulla formazione post-laurea e reclutamento.

L'intenso coinvolgimento dei nostri saperi in programmi di ricerca finanziati sotto le voci della sostenibilità e della conservazione, della transizione ecologica ed energetica, fino alla prevenzione e gestione degli impatti della crisi climatica sui territori, rappresenta un nucleo di esperienze per riflettere anche su un quarto tema: quello dei rapporti con altre discipline e con enti e istituti di ricerca esterni all'accademia. Call e bandi presentano l'inserimento vincolato di porzioni di ricerca in area *Social sciences and humanities*, che però si traduce in forme di coinvolgimento sporadiche o del tutto marginali, all'interno di gruppi di lavoro egemonizzati dalle "scienze dure". Altre volte alla Sociologia dell'ambiente e del territorio viene richiesto di costruire consenso od orientare porzioni finali e liminari di più ampi interventi che impattano sui territori, calati dall'alto e dunque necessitanti di legittimazione. Un quadro che invita a riflettere sulle collaborazioni inter- e transdisciplinari, elemento qualificante della Sociologia dell'ambiente e del territorio, ma anche fucina di criticità ed esigenze di negoziazioni continue. Affrontare in seno alla Sezione una riflessione sul come costruire e rendere riconoscibile la reputazione e l'autorevolezza dei nostri saperi va intesa pertanto come un'occasione per rafforzare proprio le collaborazioni con altre discipline. Conviene farlo certamente in rapporto alle "scienze dure", ma anche in rapporto ad altri ambiti delle scienze umane e delle stesse sociologie, dove diversi filoni di ricerca tradizionali della Sociologia dell'ambiente e del territorio sono recentemente comparsi in maniera decisa in altri settori della sociologia. Sul punto rientra anche una riflessione seria sul rapporto con la dinamica e frequentatissima *Sociologia economica*, vincolato dal medesimo raggruppamento disciplinare. L'ultimo triennio ha proposto uno sforzo significativo per alimentare l'interazione tra questi settori con la partecipazione reciproca a convegni, scuole di formazione e altre iniziative di diffusione. Occorrerebbe ora riflettere sul come proseguire questa linea e, soprattutto, sugli esiti concreti che si intendono – o che verosimilmente si possono – raggiungere, anche in rapporto alle delicate questioni di politica accademica e al governo delle carriere e del reclutamento.

Questo ragionamento porta all'ultimo dei cinque temi indicati sopra, il più urgente: la contingenza di riforma e di definanziamento dell'accademia, che richiede una riflessione di Sezione sugli effetti in termini di opportunità di ricerca e di reclutamento. Un nodo importante sarà in tal senso avere il quadro completo delle posizioni non strutturate, mantenere un coordinamento costante con colleghi* non strutturati* e con le loro reti associative, creare i presupposti – per quanto possibile nei limiti del nostro (piccolo) settore – affinché si facilitino non solo opportunità di formazione post-laurea, ma anche percorsi biografici e professionali coerenti e progressive stabilizzazioni. L'incrocio tra riforme e fine del ciclo di finanziamento "straordinario" post-pandemico già si rivela drammatico per le umane e sociali. Per la Sociologia dell'ambiente e del territorio può esserlo ancor di più, dato il concomitante logoramento della finestra di opportunità che aveva offerto grande legittimazione – e risorse – a programmi e politiche di sostenibilità e tutela ambientale.

Torino, 12 dicembre 2025



Breve CV – Vittorio Martone

Professore Associato presso il Dipartimento di Culture, Politica e Società dell'Università di Torino (presa di servizio 27 dicembre 2021).

Web page/CV: <https://www.didattica-cps.unito.it/do/docenti.pl/Alias?vittorio.martone#tab-profilo>

Prodotti ricerca: <https://iris.unito.it/> oppure <https://scholar.google.it/>

ORCID: 0000-0003-2380-8072

Contatti: off. +39.011.670.4106

Mail vittorio.martone@unito.it

Breve riepilogo del profilo

Dal conseguimento del PhD in Sociologia e Ricerca Sociale (nel 2009, presso l'Università di Napoli Federico II), ho avuto la fortuna di fare esperienze professionali e di ricerca nei seguenti ambiti d'interesse: modelli di governance urbana, dell'ambiente e del territorio, anche in riferimento alla transizione ecologica ed energetica; politica locale e partecipazione, con attenzione alle forme di costruzione del consenso, allo scambio politico in sede decentrata e alle dinamiche clientelari e corruttive; criminalità, sicurezza urbana e politiche integrate; controversie e conflitti sui rischi per ambiente e salute; violenza ambientale ed ecomafie; ecicidio e forme di accesso alla giustizia attraverso pratiche di ricerca partecipata e community-based.

Nel dicembre 2018 ho ottenuto un RtdB presso il Dipartimento di Culture, Politica e Società, dove nel dicembre 2021 sono diventato professore di II fascia.

Sono titolare dei seguenti insegnamenti: *Sociologia dell'ambiente* (Corsi di laurea triennale in Comunicazione Interculturale e in Scienze Politiche e Sociali); *Territorio, ecologia e politica* (Corsi di laurea magistrale in Sociologia e in Comunicazione Pubblica e Politica); *Ecologia politica urbana* (Corso di laurea magistrale in Scienze del Governo).

Pubblicazioni recenti (selezione)

- (2025) *Tossicità. Voci, saperi e conflitti in una zona di sacrificio*, con R. Altopiedi, E. Bechis e A.F. Ravenda, Orthotes, Napoli.
- (2025) *Social history of industry, between environmental violence and working-class ecology. A case study on the chemical plant in Spinetta Marengo, Italy*, in «Journal of Political Ecology», vol. 32, Issue 1, con A. Castellani.
- (2024) *Conservation of the Socio-Ecological Environment in Urban Areas: From Theoretical Investigations to Novel Technological Solutions*, in «Conservation», n. 4(1), con D. Panepinto, M. Ravina, M. Domini.
- (2024) *Le 'nature urbane' come arena di conflitto. Le mobilitazioni della Resistenza Verde a Torino*, in «Culture della Sostenibilità», n. 34, semestre 2.
- (2024) *Rifiuti, economia e società. Crimini, danni e vittime ambientali nell'era degli scarti*, in M. Cancio Meliá, L. Cornacchia, *Ecomafie. Crimine organizzato, business e ambiente*, Franco Angeli, Milano.
- (2023) *Un'ecologia politica della transizione ecologica. Democrazia dei dati e monitoraggio civico del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza*, in «Sociologia Urbana e Rurale», n. 132.
- (2022) *Politics and Policies of Left-Wing Parties*, in C. Trigilia (dir.), *Capitalisms and democracies. Can Growth and Equality be Reconciled?*, Routledge, London (con A. Mastropaolo, D.R. Piccio, R. Sciarone e L. Storti).
- (2022) *Beni comuni, integrazione territoriale e giustizia socio-ambientale: ricerca e azione per il riuso dei patrimoni confiscati nelle aree fragili*, in «Culture della Sostenibilità», n. 30, semestre 2.

- (2021) *Abitare informale e regolazione violenta. Disagio abitativo e reti criminali ai margini della Capitale*, in «Cambio. Rivista sulle trasformazioni sociali», vol. 10, n. 21.
- (2021) *La costruzione sociale dello spazio in una frontiera urbana di Roma. Marginalizzazione, criminalità e politiche di sicurezza a Montesapaccato*, in «Fuori Luogo. Rivista di Sociologia del Territorio, Turismo, Tecnologia», vol. 9, n. 1 (con N. Cavallotti)
- (2020) *Politiche integrate di sicurezza. Tutela delle vittime e gestione dei beni confiscati*, Carocci, Roma.
- (2019) *Mafia Violence. Political, Symbolic and Economic Form of Violence in Camorra Clans*, Routledge, New York-London (con M. Massari).

Attività di ricerca in corso

Principali interessi di ricerca degli ultimi anni: controversie e conflitti sui rischi per ambiente e salute, green criminology e violenza ambientale, disastri industriali ed ecocidio, forme di accesso alla giustizia attraverso pratiche di ricerca partecipata e community-based.

Progetti di ricerca e terza missione in corso:

- *Right to the Clean Air (R2CA)*, programma interdisciplinare in tema di Public Interest Litigation (PIL), conflitti su science-based environmental policies e processi di giudiziizzazione attorno al diritto all'aria pulita (dal 2025).
- *Democratizing Energy, Energizing Democracy (DEED): A deliberative, participatory energy democracy for an inclusive ecological transition* (PRIN-Pnrr), sui nodi politici della transizione ecologica ed energetica nei territori (dal 2023).
- *A 25 anni dalla Convenzione di Aarhus: informazione, consultazione e partecipazione di comunità in materia di ambiente e salute* (UniTO su bando erogazioni Fondazione CRT), su controversie e democrazia ecologica in territori contaminati (dal 2023).
- *NODES – Nord Ovest Digitale E Sostenibile – Spoke 2 Green Technologies and Sustainable Industry* (PNRR M4 C2 – Investimento 1.5) sull'implementazione dei vincoli di rendicontazione ESG nelle imprese sociali (dal 2022).
- *CicleMed (Testing Circular Economy solutions for the green transition of the Mediterranean area)* sull'analisi della percezione e della propensione della cittadinanza verso le economie circolari (dal 2024).
- *Agromafie e caporalato* sui crimini ambientali connessi allo sfruttamento del lavoro migrante nell'agroindustria (Osservatorio Placido Rizzotto/Flai Cgil - Federazione Lavoratori AgroIndustria) (dal 2022).
- *Report Nazionale sullo stato della trasparenza dei beni confiscati nei comuni italiani*, mappatura annuale della trasparenza dei Comuni italiani destinatari di beni confiscati alla criminalità (Libera e Gruppo Abele, Università di Torino e Istat), dal 2020.

Altre posizioni attuali

- Componente del Collegio dei docenti presso la Scuola di Dottorato in [Mutamento Sociale e Politico](#), Università degli Studi di Firenze e di Torino (dal Ciclo XXXVI).
- Vice Presidente del Corso di Laurea triennale in [Comunicazione Interculturale](#) (dall'A.A. 2023/2024).
- Componente del Comitato Scientifico della rivista [Culture della Sostenibilità. International Journal of Political Ecology and Environmental Culture](#) (dal 2025).
- Componente del [Centro di Ricerca Interuniversitario sui cambiamenti socio-ecologici e la transizione alla sostenibilità](#) (CRISIS) - Università degli Studi di Torino (dal 2022).
- Componente della Cattedra UNESCO in [Sviluppo Sostenibile e Gestione del Territorio](#), presso l'Università degli Studi di Torino (dal 2025).
- Componente del gruppo di ricerca dell'[Osservatorio Placido Rizzotto](#) – Flai-Cgil, per l'elaborazione del rapporto biennale *Agromafie e caporalato* (dal 2023).